

Dedicazione delle Basiliche dei Ss. Pietro e Paolo, ap. (mf)

VENERDÌ 18 NOVEMBRE

XXXIII settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CLI)

*«Sia luce», disse Dio,
e ruppe il gran silenzio;
all'aurora dei tempi
buona fece ogni cosa.*

*Sei tu la luce, o Cristo,
che splendi senza ombre;
mentre scende la sera
tu rifulgi glorioso.*

*Il buio della morte
è vinto ormai per sempre:
nello Spirito Santo
tu dimori tra noi.*

*A te cantiamo gloria,
Signore della vita,*

*te lodiamo, Risorto,
sole senza tramonto.
Amen. Alleluia!*

Salmo CF. SAL 118 (119)

Lampada per i miei passi
è la tua parola,
luce sul mio cammino.
Ho giurato, e lo confermo,
di osservare
i tuoi giusti giudizi.

Sono tanto umiliato, Signore:
dammi vita
secondo la tua parola.
Signore, gradisci le offerte
delle mie labbra,
insegnami i tuoi giudizi.

La mia vita
è sempre in pericolo,
ma non dimentico la tua legge.
I malvagi mi hanno teso
un tranello,
ma io non ho deviato
dai tuoi precetti.

Mia eredità per sempre
sono i tuoi insegnamenti,
perché sono essi
la gioia del mio cuore.
Ho piegato il mio cuore
a compiere i tuoi decreti,
in eterno, senza fine.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Presi quel piccolo libro dalla mano dell'angelo e lo divorai; in bocca lo sentii dolce come il miele, ma come l'ebbi inghiottito ne sentii nelle viscere tutta l'amarrezza (*Ap 10,10*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Grazie, Signore: nella tua Parola troviamo vita.

- Ti ringraziamo Signore per tutti coloro che, come Ezechiele, come Giovanni, hanno ascoltato la tua Parola e l'hanno incarnata nella loro storia. Donaci la loro stessa fede.
- Ti ringraziamo, Signore, per tutti coloro che, con la loro esperienza di preghiera autentica e intensa, custodiscono anche la nostra vita nella tua misericordia. Insegnaci a pregare.
- Ti ringraziamo, Signore, per tutti coloro che, con coraggio e libertà, ci annunciano la tua Parola, anche nella testimonianza del sangue. Concedi anche a noi fedeltà e perseveranza.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO GER 29,11-12.14

Dice il Signore:

«Io ho progetti di pace e non di sventura.

Voi mi invocherete e io vi esaudirò:

vi radunerò da tutte le nazioni dove vi ho disperso».

COLLETTA

Il tuo aiuto, Signore Dio nostro, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AP 10,8-11

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io, Giovanni, udii una voce dal cielo che diceva: ⁸«Va', prendi il libro aperto dalla mano dell'angelo che sta in piedi sul mare e sulla terra». ⁹Allora mi avvicinai all'angelo e lo pregai di darmi il piccolo libro. Ed egli mi disse: «Prendilo e divoralo; ti riempirà di amarezza le viscere, ma in bocca ti sarà dolce come il miele». ¹⁰Presi quel piccolo libro dalla mano dell'angelo e lo divorai; in bocca lo sentii dolce come il miele, ma come l'ebbi inghiottito ne

sentii nelle viscere tutta l'amarezza. ¹¹Allora mi fu detto:
«Devi profetizzare ancora su molti popoli, nazioni, lingue
e re». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

118 (119)

**Rit. Quanto sono dolci al mio palato le tue promesse!
oppure: Nelle tue parole, Signore, è la mia gioia.**

¹⁴Nella via dei tuoi insegnamenti è la mia gioia,
più che in tutte le ricchezze.

²⁴I tuoi insegnamenti sono la mia delizia:
sono essi i miei consiglieri. **Rit.**

⁷²Bene per me è la legge della tua bocca,
più di mille pezzi d'oro e d'argento.

¹⁰³Quanto sono dolci al mio palato le tue promesse,
più del miele per la mia bocca. **Rit.**

¹¹¹Mia eredità per sempre sono i tuoi insegnamenti,
perché sono essi la gioia del mio cuore.

¹³¹Appro anelante la mia bocca,
perché ho sete dei tuoi comandi. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gv 10,27

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,
e io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 19,45-48

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù, ⁴⁵entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano, ⁴⁶dicendo loro: «Sta scritto: “La mia casa sarà casa di preghiera”. Voi invece ne avete fatto un covo di ladri».

⁴⁷Ogni giorno insegnava nel tempio. I capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano di farlo morire e così anche i capi del popolo; ⁴⁸ma non sapevano che cosa fare, perché tutto il popolo pendeva dalle sue labbra nell’ascoltarlo.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

L’offerta che ti presentiamo, o Signore, ci ottenga la grazia di servirti fedelmente e ci prepari il frutto di un’eternità beata. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 72,28

Il mio bene è stare vicino a Dio;
nel Signore ho posto il mio rifugio.

DOPO LA COMUNIONE

Nutriti da questo sacramento, ti preghiamo umilmente, o Padre: la celebrazione che il tuo Figlio ha comandato di fare in sua memoria, ci faccia crescere nell'amore. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Amaro e dolce

Quella di Gesù è una parola che nello stesso tempo affascina e inquieta, attrae e respinge. Come narra Luca, «tutto il popolo pendeva dalle sue labbra nell'ascoltarlo» (Lc 19,48). Eppure i capi dei sacerdoti e del popolo cercavano di far morire Gesù, anche a motivo della sua predicazione che suonava troppo dura ai loro orecchi e soprattutto per il loro cuore. Nella pagina evangelica la parola di Gesù opera un discernimento all'interno di Israele: da una parte il popolo, che pende dalle labbra di Gesù perché riconosce in ciò che dice un annuncio di vita, dall'altra parte i suoi capi, che al contrario vogliono la sua morte, perché per loro quella stessa parola rappresenta una minaccia, che li destabilizza

dal loro potere, in quanto esige una conversione radicale, un cambiamento profondo che non sono disposti a vivere. Dobbiamo però riconoscere come spesso questa divisione si produca in noi stessi, nell'interiorità della nostra esistenza: intuiamo che non possiamo fare a meno della parola di Gesù, perché in essa troviamo consolazione, luce, coraggio; d'altro canto quella stessa parola ci spaventa, perché ne percepiamo le asperità, i cambiamenti che ci chiede di intraprendere, le esigenze alte che pone alla nostra esistenza.

L'Apocalisse esprime simbolicamente questo conflitto interiore con l'immagine del piccolo libro che Giovanni deve divorare, e che – come gli aveva preconizzato l'angelo – sente dapprima in bocca dolce come il miele, per poi percepirne tutta l'amarrezza nelle viscere. È una parola dolce o amara? L'autore attinge questa immagine dal libro di Ezechiele. Anche questo profeta, che predica a Babilonia durante la tragica esperienza della deportazione, nella scena della sua vocazione viene sollecitato, all'interno di una grande visione che può contemplare con i suoi occhi, non solo ad ascoltare la Parola di Dio, ma addirittura a mangiarla. Tre verbi connotano la sua esperienza, e rimangono importanti anche nell'Apocalisse: vedere, ascoltare, mangiare. Dei tre è proprio «mangiare» il verbo culminante: il «vedere» dispone Ezechiele ad «ascoltare» la Parola di Dio e tutto si compie nella possibilità di «mangiarla» per poterla assimilare. La Parola di Dio deve essere interiorizzata, metabolizzata. Parla non solo agli orecchi,

alla mente o al cuore, ma a tutta la persona, all'intero corpo. La parola mangiata fa sì che la persona stessa diventi Parola di Dio, in grado di dire il suo mistero e il suo volere con l'intera esistenza. È un gesto che assume un valore sacramentale. È peraltro una parola paradossale, giacché il rotolo contiene lamenti, pianti e guai (cf. Ez 2,10), e tuttavia, in modo davvero sorprendente, risulta alla bocca del profeta «dolce come il miele» (3,3).

L'Apocalisse esplicita questo contrasto affermando che il rotolo «ti riempirà di amarezza le viscere, ma in bocca ti sarà dolce come il miele» (Ap 10,9; cf. v. 10). La Parola di Dio esprime sempre un giudizio sulla nostra storia, rivela quale sia il nostro peccato e le gravi conseguenze che ne derivano; rimane però dolce perché è Parola di salvezza, che rivela la vicinanza di Dio a un popolo che, per quanto peccatore, ostinato, ribelle, rimane un popolo da lui amato, che egli desidera riscattare e accogliere nella gioia della sua comunione.

Il gesto di purificazione che Gesù compie nel Tempio di Gerusalemme conosce anch'esso questa ambivalenza: è un gesto severo, che smaschera in modo radicale l'ipocrisia che abita il luogo più sacro di Israele; rimane però un gesto di salvezza, che desidera restituire il popolo dell'alleanza alla giusta relazione con Dio. Il Tempio deve rimanere ciò che deve essere: una casa di preghiera. La relazione con Dio è da vivere nella preghiera, anche perché è soltanto nella fedeltà del dialogo con lui che la sua Parola, che a volte avvertiamo amara per le esigenze con le quali

venerdì 18 novembre

interpella la nostra libertà, giungiamo finalmente a riconoscerla come dolce, perché proprio nel cammino di conversione che ci sollecita a intraprendere troviamo un senso compiuto e felice per la nostra esistenza.

Signore Gesù, tu hai aperto, come Agnello immolato e risorto, il libro sigillato. Ora ci aiuti, con il dono del tuo Spirito, a nutrirci della Parola di Dio, a mangiarla, ad assimilarla. Fa' che tutto ciò che in essa percepiamo come amaro ed esigente non ci scoraggi, ma ci converta; e ciò che sentiamo dolce non ci appaghi, ma ci spinga alla condivisione e alla testimonianza.

Calendario ecumenico

Cattolici

Dedicazione delle basiliche dei Santi Pietro e Paolo apostoli.

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Platone di Ancira (sotto Massimiano, 286-305) e Romano di Cesarea (305).

Copti ed etiopici

Concilio di Nicea (325).

Anglicani

Elisabetta d'Ungheria, vedova (1231).

Luterani

Ludwig Hofacker, predicatore (1828).